

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# sì sì no no

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Anno VII - n. 14

Agosto 1981

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## IL MOVIMENTO CARISMATICO Una minaccia per la Fede

Il pentecostalismo è una nuova eresia che si è infiltrata nella Chiesa allo scopo di debilitarla dall'interno.

E' la compagna e il sostegno del modernismo. I due movimenti procedono di pari passo e si sorreggono scambievolmente nell'opera di demolizione: il modernismo sta minando la Chiesa a livello di dottrina; il pentecostalismo a livello di culto.

Entrambi sono ben nascosti sotto la pelle dell'agnello: la loro terminologia è molto simile a quella cattolica; frasi pie e atteggiamento esterno sono tali da ingannare perfino le persone più caute. Pertanto è necessario strappare dal loro corpo la pelle per smascherare i lupi rapaci che vi si nascondono.

Il pentecostalismo è un movimento sovversivo, controllato e attentamente guidato dai nemici occulti della Chiesa, che mirano a debilitarla per procurarne poi la totale rovina.

Su *sì sì no no* n. 10 1981, p. 1, col. 1, abbiamo scritto:

«Sulla stessa pagina [*Il Tempo* del 23 maggio c. a. p. 16] compare tra i garanti di un neo-massone l'abate di Subiaco, Stanislas Andreotti».

«E' notorio che i garanti devono essere "fratelli" già iniziati. E allora?».

In merito l'Abate di Subiaco ci fa pervenire la seguente dichiarazione:

[quel carabiniere aspirante massone] «indicò per eventuali referenze anche il mio nome e ciò senza avvertirmi né prima né dopo».

«Pertanto [...] io non ho avuto a che fare, né direttamente né indirettamente, con la P2, della quale ignoravo addirittura l'esistenza fino a quando non ne ha parlato la stampa».

(Nell'interno a p. 11 e 12 lettera di replica del nostro Direttore)

### Le pretese

Il pentecostalismo promette ai suoi adepti quella piena esperienza dello Spirito Santo che fecero gli Apostoli il giorno della Pentecoste, insieme con alcuni dei doni esterni che essi ricevettero, specie il dono delle lingue, delle guarigioni e della profezia. Questa straordinaria esperienza è il frutto del «Battesimo dello Spirito» che essi ricevono con l'imposizione delle mani.

Gli aggettivi «pentecostale» e «carismatico» indicano perfettamente il carattere di questo movimento.

«Pentecostale» si riferisce alla pienezza dello Spirito Santo ricevuto nella prima domenica di Pentecoste, mentre «carismatico» si riferisce ai carismi, o doni straordinari, che accompagnarono il dono dello Spirito Santo in quel giorno.

Qui molte persone si ingannano, perché ritengono che il movimento voglia semplicemente offrire preghiere speciali e intensificare la devozione alla Terza Persona della SS. Trinità. Ma non è così. Le pretese di questo movimento sono molto più grandi e i suoi effetti, se veri, sorpasserebbero di gran lunga tutti gli effetti prodotti dai sette Sacramenti istituiti da Gesù Cristo.

Purtroppo il movimento carismatico e la Chiesa cattolica non possono andare d'accordo. *Se la Chiesa è vera, allora il pentecostalismo è falso, e, viceversa, se il pentecostalismo è vero, la Chiesa Cattolica è falsa.* Ma, dal momento che la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Romana non può essere falsa, ne segue che il pentecostalismo è falso e dev'essere rigettato.

E' necessario esaminare il movimento da vari punti di vista. Nel far ciò, non sarà possibile evitare delle ripetizioni che, comunque, aiuteranno il lettore a farsi un quadro il più completo possibile

di questo movimento che tocca le radici stesse della pietà cristiana.

### 1. Costruito sulle sabbie mobili

Dottrinalmente, il movimento è costruito sulle sabbie mobili. Chiunque, infatti, tentasse di analizzarlo alla luce dell'insegnamento infallibile della Chiesa e della sua autentica Tradizione, si troverebbe di fronte a qualcosa di inafferrabile.

Il movimento afferma di fondarsi sull'esperienza personale e sull'ispirazione diretta dello Spirito Santo, due cose che nessuno può controllare. E', dicono i pentecostali, un movimento così pieno di vita che non si può definire e contenere nei limiti di formule dottrinali. Ne consegue che il movimento carismatico non possiede una dottrina solida, ma solo vaghe affermazioni, riferimenti inconsistenti al Nuovo-Testamento e formulazioni provvisorie e sperimentali: è un'ombra evanescente.

Gli stessi capi lo ammettono.

«Orientamenti teologici e pastorali sul rinnovamento cattolico carismatico» è uno dei documenti più importanti del movimento.

Venne preparato a Malines (Belgio) il 21-26 maggio 1974 da alcuni «esperti» internazionali, sotto la guida del card. Leo Suenens di Malines, che, come ci informa il documento, «ebbe parte attiva nella discussione e formulazione del testo» (v. Prefazione).

E' detto che «il documento non è esaustivo e che sono richiesti ulteriori studi... Questa affermazione rappresenta uno dei principali pensieri correnti... Il testo è presentato come un tentativo di risposta ai principali problemi sollevati dal movimento carismatico...» (v. Prefazione). In altre parole, gli autori non sanno che cosa essi sono: «ciechi che



guidano altri ciechi!»!

Quando passiamo al testo, ci imbattiamo in una congerie di affermazioni vaghe, mezze affermazioni, tentativi di risposte ed opinioni. A mala pena viene fatta qualche distinzione. Eppure le distinzioni sono proprio la base e la fonte di qualsiasi argomento teologico. Senza di esse, è impossibile discernere il vero dal falso, l'opinione o l'ipotesi dalla dottrina sicura.

Si prenda, ad esempio, il passo a pag. 21, intitolato *«L'Esperienza religiosa appartiene alla Testimonianza del Nuovo Testamento»*. *«L'esperienza dello Spirito Santo era il contrassegno di un Cristiano e con esso i primi Cristiani in parte si distinguevano dai non Cristiani. Essi si reputavano rappresentanti non di una nuova dottrina, ma di una nuova realtà: lo Spirito Santo»*.

*«Questo Spirito era un fatto vivente, concreto, che essi non potevano negare, senza negare di essere cristiani. Lo spirito era effuso su di loro ed era da loro sperimentato individualmente e comunitariamente come una nuova realtà. L'esperienza religiosa, bisogna ammetterlo, appartiene alla testimonianza del Nuovo Testamento: se solo si toglie la sua dimensione dalla vita della Chiesa, si impoverisce la Chiesa»*.

Sarebbe difficile ammassare in un paragrafo tante verità, falsità e mezze verità.

La lettura è scorrevole, suona pia e, per l'ignaro, anche convincente, ma è in realtà falsa.

E' falsa l'affermazione che *«i primi Cristiani si reputavano come i rappresentanti non di una nuova dottrina, ma di una nuova realtà: lo Spirito Santo»*. La verità è che Cristo ordinò agli Apostoli di andare e insegnare a tutte le genti. Ora, insegnare è, innanzitutto e soprattutto, accettare e trasmettere una dottrina, non «sperimentarla», cosa questa molto soggettiva e perciò molto soggetta all'illusione.

«La tesi dell'esperienza e della Fede» è la tesi di Lutero, non di Cristo, che venne *«a dare testimonianza alla Verità»* e che ci ha insegnato una dottrina ben definita riguardo il Padre, Se stesso, lo Spirito Santo, la Sua Chiesa, i Sacramenti, ecc. Egli esigeva che il suo insegnamento fosse accettato con fede cieca e non che fosse «sperimentato». «Colui che crede ed è battezzato, sarà salvo; colui che non crede sarà condannato» (Mc. 16.16).

S. Paolo scrisse dei rimproveri molto duri ai Galati, perché avevano deviato dal suo primitivo insegnamento e diceva loro che, se egli stesso o un angelo avesse predicato loro una dottrina diversa da quella che egli aveva predicato all'inizio, doveva essere considerato anatema. Gli Apostoli e i primi Cristiani erano molto interessati alla dottrina e molto poco al sentimento e all'esperienza.

Il resto del paragrafo e l'intero capitolo che tratta della *«Fede ed Esperienza»* sono un capolavoro di confusione. Si prenda, per esempio, questo passo: *«Lo Spirito Santo fu effuso su di loro e fu da loro sperimentato individualmente e comunitariamente come una nuova realtà»*. Questo implicherebbe, ma gli autori sono molto attenti a non compromettersi con un'affermazione categorica, che tutti i Cristiani dell'età apostolica ricevessero l'effusione dello Spirito Santo e fecero la stessa esperienza degli Apostoli nel giorno della Pentecoste, con gli stessi fenomeni mistici e miracoli. Ma ciò è falso: non c'è niente nel Nuovo Testamento, negli scritti dei Padri o nell'insegnamento ufficiale della Chiesa che ci dica che avvenne così.

Il Nuovo Testamento, invero, ricorda alcuni casi in cui lo Spirito Santo discese in maniera straordinaria sui nuovi Cri-

stiani, ma furono casi rari ed isolati. Perfino nel primo giorno, quando furono battezzate tremila persone, i primi convertiti della Chiesa, non si fa cenno ad alcun miracolo degli Apostoli in mezzo a loro.

Inoltre le parole su riportate confondono due cose diverse: l'intima pace e la gioia, che sono di ogni vero Cristiano, pace e gioia che sorpassa ogni senso ed umana comprensione e che nessuno può toglierci, e l'esperienza straordinaria e mistica, con carismi meravigliosi, concessa agli Apostoli il giorno della Pentecoste e ad alcune anime privilegiate lungo i secoli.

Occasionalmente Dio concede tali doni divini ai figli degli uomini, ma essi non sono in nessun modo dovuti all'uomo, non sono stati promessi ad ogni Cristiano e non sono necessari per santificarsi.

## PRODROMI

### 2. I Precursori del Pentecostalismo

Oggi la Chiesa viene criticata sulla base di ciò che la gente crede «nuove» intuizioni e «nuove» dottrine. In realtà, non sono nuove, ma semplicemente sono vecchi errori rivestiti di nuove vesti, nuove solo per quelle persone, e sono legioni, che hanno dimenticato di non aver mai saputo nulla del passato. Il Saggio, ispirato, afferma che *«non c'è nulla di nuovo sotto il sole»*. No, neppure il pentecostalismo.

Sarebbe interessante tracciare l'origine, lo sviluppo e il carattere delle eresie, ma ciò ci porterebbe troppo lontano. Comunque, una cosa è comune a tutte: i loro fondatori e seguaci sostengono di avere intuizioni speciali nella dottrina e l'ispirazione dello Spirito Santo.

C'erano orde di falsi profeti al tempo di S. Paolo, che andavano in giro affermando di parlare in nome dello Spirito Santo e sconvolgendo le comunità cristiane di recente fondazione. Vennero poi gli gnostici e furono i primi eretici ufficiali. Essi avevano rapporti con gli Apostoli, e San Giovanni scrisse il suo Vangelo per mettere i Cristiani in guardia contro la loro falsa dottrina.

Un tipo particolare di pentecostali apparve nel II secolo. Furono fondati da un certo Montano, che affermava di parlare sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Egli ed i suoi seguaci sostenevano di possedere la pienezza dello Spirito Santo e i Suoi carismi. In particolare, affermavano, come i loro moderni emuli, di possedere il dono delle guarigioni, della

profezia e delle lingue. I loro seguaci furono innumerevoli, proprio come innumerevoli sono oggi coloro che cadono vittime del pentecostalismo, e, come oggi, anche allora tra le vittime ve ne furono alcune molto in alto nella Chiesa e che possedevano capacità intellettive non comuni. Tertulliano stesso, che scrisse brillantemente sulla Chiesa cattolica e la difese contro i nemici, alla fine cadde vittima del montanismo, si separò dal Papa e fondò una sua setta.

Il XII e il XIII secolo conobbero orde di puritani zelanti, che si vantavano di avere una speciale illuminazione dello Spirito Santo. Come i moderni pentecostali, i loro membri viaggiavano senza stancarsi da luogo a luogo, predicando un proprio vangelo. Alcuni di loro sopravvivono ancora oggi, altri non hanno lasciato epigoni. Noi potremmo citare gli albigesi, i valdesi, i catari, i poveri di Lione, ecc. Tutti basarono le loro strane credenze e pratiche sulla Scrittura e tutti tentarono di sminuire e, se possibile, distruggere la Chiesa cattolica. Ma toccò a Lutero, nel XVI secolo, di strappare intere nazioni alla Chiesa.

Lutero, un sacerdote cattolico fuorviatosi, sosteneva che egli ed i suoi seguaci possedessero quella pienezza di Spirito Santo che negava ai Vescovi, ai Papi e perfino ai Concili Ecumenici. Il protestantesimo, perciò, per la sua stessa natura, divenne la culla e il terreno di cultura del moderno pentecostalismo.



# ORIGINI

## 3. Pentecostalismo figlio del Protestantismo

Il moderno movimento carismatico o pentecostale, infatti, nacque dal protestantesimo nella Carolina del Nord, USA.

La data ufficiale di nascita fu l'anno 1892. I suoi fondatori: il rev. R. G. Spurling e il rev. W. F. Bryant, un pastore battista il primo, un pastore metodista il secondo. Il movimento fu ben ricevuto dalle comunità del tempo.

Questi pentecostali affermavano di possedere la stessa pienezza di Spirito Santo che gli Apostoli ricevettero nel giorno della Pentecoste, insieme con alcuni carismi, ricevuti dagli Apostoli in quel giorno, specie il dono della profezia, delle guarigioni e delle lingue.

Come i loro fratelli protestanti, affermavano che lo Spirito Santo interviene direttamente nella interpretazione personale della Sacra Scrittura. Rigettavano anche tutti i dogmi, perché sostenevano che lo Spirito Santo ispira direttamente i fedeli in ciò che è necessario alla salvezza. Perciò, nel movimento, non vi era posto per alcun Magistero, ma la pietà cristiana era vissuta in maniera entusiastica, spesso unita ad estrema emotività ed esaltazione.

Era logico che un movimento di questo genere precipitasse nel caos. Questo avrebbe dovuto aprire i loro occhi e far loro cambiare strada perché lo Spirito Santo non può produrre il caos. *[Ma il protestantesimo è già di per sé il regno del caos; quindi caos più caos meno... E' ai cattolici che il caos dovrebbe far aprire gli occhi. Purtroppo, dopo il Concilio Vaticano II, anche nella Chiesa cattolica è penetrato l'identico diabolico caos, si pensi al libertinaggio teologico e liturgico, e, in questo clima, trova spiegazione anche il movimento carismatico "cattolico"]*.

Invece, i pentecostali protestanti spiegavano il fenomeno dicendo che la confusione era inevitabile in un movimento vivo e in espansione. Uno sguardo agli organismi viventi intorno a noi avrebbe dovuto insegnare loro che la vita sana si sviluppa armoniosamente, e produce cose buone, mentre la vita che si sviluppa caoticamente non può che produrre mostri ed aborti di natura.

## 4. Il pentecostalismo cattolico figlio del pentecostalismo protestante

La Chiesa cattolica giudicò il movimento per quello che era e, nel secondo

concilio plenario di Baltimora (USA), i Vescovi cattolici misero in guardia i fedeli dal dargli qualsiasi adesione. Proibirono ai cattolici perfino di essere presenti, anche per sola curiosità, ai cosiddetti incontri di preghiera.

La Chiesa, pertanto, non conobbe un tale movimento al suo interno e i cattolici furono liberi dal contagio fino al 1966, quando fu portato nella Chiesa da due laici, entrambi professori di Teologia all'università di Duquesne a Pittsburg, Pennsylvania (USA).

Si chiamavano Ralph Keifer e Patrick Bourgeois. Essi lessero, rilessero e discussero i due libri sul movimento pentecostale protestante: *«The Cross and the Switchblade»* del pastore Wilkerson e *«They Speak with Other Tongues»* del giornalista J. Sherill.

Nel loro desiderio di riaccendere la fiamma della Fede negli studenti universitari, pensarono che Dio mettesse nelle loro mani un mezzo provvidenziale. «Nella loro lotta contro l'apatia e la miscredenza degli universitari, avevano bisogno di quel potere che possedeva Wilkerson». Studiarono e ristudiarono nei due mesi successivi. Quindi rilessero alcuni passi della lettera di S. Paolo ai Corinti (1 Cor., XII). e degli Atti, che servirono come base teologica al movimento ed infine si rivolsero ad un gruppo di preghiera pentecostale protestante per ricevere il «Battesimo dello Spirito».

E così, il 13 gennaio 1967, in un incontro di preghiera, furono imposte le mani a Ralph Keifer e a Patrick Bourgeois, che ricevettero il «Battesimo dello Spirito», insieme con il dono esaltante del «parlare in lingua». Il loro entusiasmo si infiammò; essi convinsero degli studenti a provare la stessa esperienza e, nel successivo incontro di preghiera, lo stesso Keifer impose le mani su alcuni studenti, che subito ricevettero il «Battesimo dello Spirito» con vari doni straordinari.

Da allora il movimento si è diffuso largamente in tutta la Chiesa cattolica. Ha guadagnato seguaci perfino tra Cardinali e Vescovi e, naturalmente, attrae, come una calamita irresistibile, migliaia di suore, desiderose di sperimentare quelle che credono le emozioni della Prima Pentecoste.

Ma è necessario sottolineare ancora una volta che non esiste un movimento carismatico «cattolico». Il movimento non è cattolico, ma protestante. Non è nato nella Chiesa cattolica, ma vi è stato importato dalle sette pentecostali protestanti, nelle quali nacque. E' protestante fino al midollo: è figlio dell'eresia. Chiamarlo «cattolico» significherebbe dire che vi può essere un autentico movi-

mento carismatico «cattolico» e un autentico movimento carismatico «protestante», come se lo Spirito Santo possa prendere aspetti diversi a seconda se opera nella Chiesa cattolica o tra le varie sette protestanti.

## 5. Successo del movimento carismatico

Sebbene per 2000 anni la Chiesa non abbia conosciuto alcun «Battesimo dello Spirito» e sebbene il movimento provenisse dall'eresia, il fenomeno è divampato come un incendio. Come è potuto accadere ciò?

*La risposta, penso, è soprattutto questa: il movimento carismatico promette immediata conversione ed immediata santità. Chi non si farebbe avanti per tali preziosi doni e a così poco prezzo?*

[...]  
Per coloro che muovono delle obiezioni, hanno una risposta pronta e apparentemente convincente: «Perché fai delle obiezioni? non vedi che molti Preti, Vescovi e perfino Cardinali sostengono il movimento? Evidentemente non c'è niente di male».

[...]  
*[E' evidente che l'inganno diabolico, che si nasconde sotto il movimento carismatico, abbaglia quella massa di superficiali che vanno alla ricerca di successo clamoroso e di riuscita immediata, dimentichi che la via della santità autentica e di un apostolato efficace e duraturo è fatta di rinnegamento, silenzio, mortificazione, umiliazione ed anche di apparenti fallimenti: «Se il chicco di frumento non cade in terra e non muore, non porta frutto».*

Si noti, poi, che, se per i laici ed alcune suore si può concedere la buona fede, non così per gli ecclesiastici, i quali ben sono in grado di comprendere la truffa diabolica. Alcuni di essi, poi, ad esempio il patrono supremo dei carismatici, il belga card. Suenens, sono troppo noti «guastatori» della Chiesa cattolica perché non si debba sospettare un'ulteriore manovra demolitrice].

[...] Alcuni pensano che lo stesso successo del movimento parli a suo favore. Ma questo sarebbe un grave errore. La storia insegna che tutti i movimenti eretici, particolarmente agli inizi, ricevettero il sostegno entusiasta di moltissimi Cristiani, anche in alto nella Gerarchia cattolica.

[...]  
A questo punto è necessario chiarire che criticare il movimento pentecostale non vuol dire essere contro lo Spirito



Santo. Come sarebbe possibile ciò? Lo Spirito Santo è la stessa anima della Chiesa, lo stesso principio della sua vita soprannaturale.

[...]

Se fosse possibile dimostrare che procede dallo Spirito Santo, il movimento pentecostale avrebbe diritto al sostegno del Papa, dei Vescovi, dei Preti, delle Suore e di ogni Cristiano degno di tale nome. Ma, se non è così, allora tutti sono tenuti a combatterlo fino alla di-

struzione. Perché solo due possono essere le fonti della sua origine: o Dio o satana. Se viene da Dio, tutti dobbiamo aderirvi; se viene da satana, tutti dobbiamo combatterlo.

Comunque quando lo si esamina alla luce della sana Teologia, la conclusione inevitabile è: «*Il pentecostalismo non viene dallo Spirito Santo*» [quindi viene da satana].

[...]

## Pretesi fondamenti scritturistici

6. [...]

7. [...]

### 8. Nessuna base scritturistica

Infatti il movimento cerca la sua giustificazione soprattutto nel capitolo 12-14 della prima lettera di S. Paolo ai Corinti. Ma la somiglianza tra il movimento pentecostale e ciò che accadde a Corinto è solo superficiale. I due fenomeni concordano unicamente in questo: che entrambi pretendono di ricevere dallo Spirito Santo alcuni carismi, come il dono delle lingue, delle guarigioni e della profezia. *Differiscono in tutto il resto.*

a) A differenza del movimento pentecostale, a Corinto non vi fu «Battesimo dello Spirito», non vi fu imposizione delle mani, non vi furono tentativi di organizzare incontri di preghiera o ritiri allo scopo di distribuire lo Spirito Santo.

b) Dalle lettere di S. Paolo è evidente che il fenomeno non era diffuso nella Chiesa apostolica, ma fu limitato a Corinto, e che subito si verificarono molti abusi. Inoltre, non vi fu nessun tentativo da parte di S. Paolo o di altro Apostolo o Discepolo di diffonderlo altrove, allo scopo di sviluppare o sostenere la pietà dei fedeli. Semmai, i rimproveri di S. Paolo ebbero l'effetto di una doccia fredda su tutto il movimento, che subito disparve e non se ne sentì parlare nella Chiesa, fino al 1966.

I pentecostali moderni, invece, non risparmiano i loro sforzi per diffondere il movimento in tutto il mondo!

### «Strane lingue»

c) A Corinto i carismatici parlavano «strane lingue», diversamente dai pentecostali, che emettono «strani suoni» [mussitationes]!

Erano vere lingue, sebbene sconosciute ai presenti. Questo è evidente dall'unanime interpretazione dei Padri della Chiesa e dai ripetuti rimproveri di S. Paolo stesso: «*Ci sono senza dubbio molte e diverse lingue nel mondo e nes-*

*suna è senza significato; ma, se non conosco il significato della lingua, io sarò un forestiero per colui che parla e colui che parla un forestiero per me*» (1 Cor. 14-10).

Inoltre S. Paolo dice che egli stesso possiede quel dono e che lo possiede più abbondantemente di loro (1 Cor. 14-19). E così era giusto che fosse, perché doveva predicare il Vangelo a diversi popoli. Come avrebbe potuto imparare tante lingue così rapidamente? Dio, pertanto, operò in lui lo stesso miracolo che aveva operato negli altri Apostoli il giorno della Pentecoste.

Invece i pentecostali emettono suoni inintelligibili [mussitationes] e il borbottio non può essere il linguaggio della Terza Persona della SS. Trinità, che è Spirito di suprema Saggezza e Verità.

d) I pentecostali non tengono in nessun conto i consigli di S. Paolo e, pertanto, si rendono inabili a ricevere lo Spirito Santo.

Infatti, S. Paolo, sebbene non proibisca ai Corinti di profetare e di parlare in lingue, ripete insistentemente che il dono delle lingue è il meno importante tra i carismi e che non deve essere cercato ansiosamente. Quando si presenti veramente il caso di una persona che parli in lingue, deve farlo con discrezione e in maniera decorosa e, qualora non vi sia nessuno che comprende o nessun interprete presente, deve starsene zitta.

S. Paolo mette in evidenza che il fedele dovrebbe ambire non a questi doni, ma piuttosto alle grandi virtù della Fede, della Speranza, della Carità. Conclude dicendo che «*le donne devono tacere nelle adunanze*», perché non è loro permesso parlare, ma devono stare sottoposte, come dice anche la legge, perché è «*vergognoso per una donna parlare nelle adunanze*» (1 Cor. 14, 34-36).

I pentecostali, pur richiamandosi insistentemente all'Epistola di S. Paolo, non tengono conto dei consigli e delle norme da lui prescritte in nome di Dio, rendendosi così inabili a ricevere lo Spirito Santo e i Suoi doni. Infatti bra-

mano il dono delle lingue e lo considerano come la prova inconfutabile della effusione dello Spirito Santo. Le donne, poi, non solo parlano in chiesa, ma sono le più attive nell'organizzare incontri di preghiere carismatiche, nel «profetare» nell'«operare guarigioni» [della loro natura e della loro causa si parlerà in seguito] e nell'imporre le mani su tutti.

Lungi dal dare ascolto alle parole di S. Paolo, i capi del movimento fanno ogni sforzo per attirare le donne. Essi tentano di giustificare la loro aperta disobbedienza alla parola di Dio, affermando che il rifiuto di S. Paolo di permettere alle donne di parlare nelle chiese, fu suggerito dai limiti della cultura in cui visse. Oggi la cultura è mutata radicalmente e così - essi pretendono - il comando di S. Paolo non è più opportuno.

### Travisano e sviano la Scrittura

Come al solito, i pentecostali travisano e sviano la S. Scrittura per adattarla ai propri scopi.

La verità è che nel mondo pagano, ai tempi di S. Paolo, vi erano molte donne che pretendevano di profetare e di parlare per conto degli dei. Ma S. Paolo non bada alla cultura e ai costumi: si appella alla legge di Dio: «*come dice anche la legge...*» (ibidem).

Quale, allora, potrebbe essere il motivo vero, anche se occulto ed inconfessato, di tutti gli sforzi per persuadere le donne ad aderire al movimento? E', pensiamo, la consapevolezza che, per la loro natura emotiva le donne possono essere indotte più facilmente degli uomini a credere di essere mosse dallo Spirito Santo.

### 9. Gli Atti degli Apostoli

I pentecostali si richiamano anche ad alcuni episodi degli *Atti degli Apostoli*, specie alla discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste.

Cercano di riportare alla mente di ogni cristiano quella grande esperienza mistica: perché - dicono - un cristiano deve essere privato di quel dono incomparabile, così necessario ad una fervente vita cristiana?

La risposta è la seguente.

1) Nella prima Pentecoste l'esperienza mistica e sensibile dello Spirito Santo, insieme con i carismi delle lingue, della profezia, delle guarigioni e simili, non fu concessa a tutti, ma soltanto agli Apostoli e, probabilmente, ai Discepoli presenti nel Cenacolo. Certamente non fu concessa ai tremila convertiti, che furono battezzati quello stesso giorno. Comunque, gli Apostoli parlavano un'unica lingua, mentre gli ascoltatori li udivano



ciascuno parlare nella propria. Ovviamente gli Apostoli parlavano aramaico con il loro accento galileo, ma la gente li udiva parlare in greco, in latino, in parto, in elamita ecc.

Questo è, evidentemente, totalmente diverso da quello che succede negli incontri carismatici di preghiera.

2) I pentecostali si richiamano anche al capitolo 8 degli *Atti degli Apostoli*, dove si legge che nella Samaria il diacono Filippo convertì e battezzò molte persone. Quando gli Apostoli a Gerusalemme udirono ciò che era accaduto nella Samaria, mandarono Pietro e Giovanni che, al loro arrivo, imposero le mani sui nuovi battezzati, i quali ricevettero lo Spirito Santo.

### Una terribile responsabilità

Ovviamente qui si parla del Sacramento della Cresima, di cui il Vescovo è Ministro ordinario. Questa è stata l'interpretazione costante della Chiesa.

Anche Filippo, sebbene fosse diacono, operatore di miracoli, grande predicatore e avesse amministrato il Battesimo, non osò imporre le mani sui nuovi battezzati, perché ciò era riservato agli Apostoli, i quali erano Vescovi.

3) Un altro episodio a cui i carismatici si richiamano spesso è la *conversione di S. Paolo*, quando Anania «impose le mani su Saulo» e disse «Fratello Saulo, io sono stato mandato dal Signore sulla tua strada affinché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo». Immediatamente avvenne come se scaglie cadessero dagli occhi di Saulo ed egli vide di nuovo (Atti 9, 17-19).

I carismatici insistono sull'episodio per giustificare l'imposizione delle mani da essi praticata. Ma siamo nuovamente dinanzi ad un'interpretazione evidentemente errata.

Anania era probabilmente prete e, in ogni modo, non andava in giro imponendo le mani sulla gente per dare lo Spirito Santo: egli ebbe una visione ed un mandato speciale per questo caso particolare: «Tu devi andare nella via stretta e chiedere nella casa di Giuda di uno che si chiama Saulo e che viene da Tarso» (Atti 9, 11). Ciò non ha nulla a che vedere con le pretese dei carismatici.

4) Vi sono due altri episodi a cui spesso si appellano i pentecostali. Il primo è l'episodio raccontato nel cap. 19 degli *Atti*, vv. 1-7, quando S. Paolo incontrò ad Efeso dodici discepoli di Giovanni Battista. Dopo averli istruiti intorno a Cristo, egli li battezzò nel nome del Signore Gesù e, dopo che ebbe «loro imposte le mani, lo Spirito Santo discese su di loro ed essi incominciarono a parlare in lingue e a profetare» (Atti 19, 6). Ma questo è un altro caso di con-

ferimento del Sacramento della Cresima da parte di S. Paolo, che era un Vescovo.

### Rivelazioni speciali

Altro episodio è la conversione di Cornelio e dei suoi familiari alla Fede: «Mentre Pietro ancora parlava, lo Spirito Santo discese sugli ascoltatori. I fedeli giudei che avevano accompagnato Pietro si stupirono che il dono dello Spirito Santo potesse effondersi anche sui pagani, dal momento che potevano udirli parlare strane lingue e proclamare la grandezza di Dio» (Atti 10, 44-46).

Ancora una volta, bisogna negare con fermezza che qui ci sia una giustificazione del movimento carismatico. S. Pietro non andò a Cesarea per imporre le mani e dare lo Spirito Santo. Vi fu portato dal Signore attraverso speciali rivelazioni e lo Spirito Santo discese, mentre egli ancora parlava per istruire gli ascoltatori su Cristo e sulla sua missione.

Dio operò un grande miracolo, perfino prima che Cornelio e i suoi fossero battezzati, perché erano i primi gentili che venivano ufficialmente accolti nella Chiesa, e bisognava che fosse ben chiaro a tutti i Cristiani giudei, così radicati nell'idea che nessuno al di fuori del popolo eletto potesse entrare nel regno messianico, che d'allora in poi i gentili erano invitati a partecipare ai benefici della Redenzione.

Di ritorno a Gerusalemme, S. Pietro fu aspramente criticato dai giudei per ciò che aveva fatto a Cesarea, ma egli si difese contro i suoi accusatori riassumendo l'intera questione in queste parole: «Io ho compreso allora che Dio concedeva loro l'identico dono che ha concesso a noi quando abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo; e chi ero io da oppormi a Dio?» (Atti 11, 17).

Oltre questi casi sporadici, non vi è prova che una consimile effusione esterna di Spirito Santo abbia avuto luogo nella Chiesa Apostolica, neppure, come è stato già sottolineato, nel giorno della Pentecoste, quando, dopo la predica di S. Pietro, tremila persone furono battezzate.

Inoltre, Cristo non ha mai promesso tali esperienze mistiche e doni straordinari ai singoli Cristiani né ha dato disposizioni per trasmetterli attraverso riti particolari. Più esattamente, Egli isti-

tuì il Sacramento della Cresima, che la Chiesa ha sempre amministrato e attraverso il quale ogni cristiano partecipa dell'effusione dello Spirito Santo.

La Cresima, tuttavia, non conferisce lo Spirito Santo con segni esterni e miracoli, così alieni dallo Spirito di Cristo, ma, silenziosamente e in maniera misteriosa, come gli altri Sacramenti. Durante i suoi duemila anni di vita, la Chiesa cattolica non ha mai conosciuto il «Battesimo dello Spirito», ma ha infallibilmente insegnato nel Concilio Ecumenico di Firenze (1439) che la Confermazione è la Pentecoste di ogni cristiano. Le parole del Concilio sono: «Nella Confermazione lo Spirito Santo è dato per fortificare il fedele così come fu dato agli Apostoli il giorno della Pentecoste».

### 10. Pentecostalismo «cattolico». Rinneamento della Chiesa

Come già detto, il pentecostalismo fu sconosciuto alla Chiesa e nacque nel XIX secolo tra le sette protestanti. I due laici cattolici Ralph Keifer e Patrick Bourgeois, che lo introdussero nella Chiesa cattolica, ricevettero il «Battesimo dello Spirito» dalle mani di pentecostali protestanti. Quindi, consapevoli o no, la loro azione fu un insulto alla Chiesa e un'implicita apostasia.

Essi, con le loro azioni, se non con le parole, dichiararono che la Chiesa cattolica non era stata capace di dare loro lo Spirito Santo, attraverso i Sacramenti, i sacramentali, le benedizioni, il Sacrificio della Messa, la Comunione, i ritiri, i pellegrinaggi ecc. Perciò erano costretti a cercarlo altrove, tra i pentecostali protestanti, dove si trovava facilmente.

Ora, come poteva lo Spirito Santo comunicarsi a tali persone? Se veramente fosse così, ciò implicherebbe che la Chiesa cattolica non ha il diritto di affermare di essere l'unica vera Chiesa di Cristo. Quindi, ogni cattolico dovrebbe abbandonare la Chiesa ed unirsi ai pentecostali protestanti, ripieni di Spirito Santo molto prima che la Chiesa cattolica ne sapesse qualcosa.

Come può un cattolico cercare lo Spirito Santo in una chiesa non cattolica, senza implicitamente negare l'unicità della Chiesa cattolica?

**Siate semplici come colombe  
e prudenti come serpenti.**



## Assurde Pretese

### 11. Il «Battesimo dello Spirito» un «super-Sacramento» istituito dall'uomo

Se il cosiddetto «Battesimo dello Spirito» fosse vero, sarebbe in realtà un super-sacramento, istituito, però, non da Cristo, ma dagli uomini.

Naturalmente, i pentecostali cattolici negano che sia un Sacramento, ma ciò è dovuto alla confusione e all'incertezza che pervadono il loro insegnamento dottrinale. Essi insistono sull'«esperienza» e non sono affatto sicuri della «dottrina».

In ciò i pentecostali protestanti sono molto più coerenti: negano il Battesimo e la Cresima per gli adolescenti e, al loro posto, predicano un battesimo di fede per adulti, che deve essere seguito dal vero «Battesimo dello Spirito».

I pentecostali cattolici, invece, non osano negare questi Sacramenti, perché sarebbe una palese eresia, tuttavia a malapena vi accennano nel loro insegnamento e, qua e là, fanno delle affermazioni sorprendenti, sconosciute alla Fede. Si prenda, per esempio, questa di Kevin e Dorothy Ranaghan nel libro *Catholic Pentecostals* che è considerato uno dei classici del movimento:

*«Il Battesimo nello Spirito Santo è una parte fondamentale della nostra iniziazione cristiana. Per i cattolici, questa esperienza è un rinnovamento, rendendo la nostra iniziazione concreta ed espressa».*

#### Pretesa totalmente falsa

E' difficile sondare le profondità degli errori contenuti in queste poche righe.

In primo luogo, in questa affermazione, si suppone che il «Battesimo dello Spirito» abbia un significato diverso a seconda se si è cattolici o protestanti e che, quindi, vi sarebbe un «Battesimo dello Spirito» per protestanti ed un altro per i cattolici.

Inoltre, se «il Battesimo dello Spirito è una parte fondamentale della...iniziazione cristiana», ne consegue che nessuno è veramente cristiano se non lo ha ricevuto, perché gli verrebbe a mancare qualcosa di fondamentale nella vita cristiana.

La conclusione sarebbe veramente sorprendente: S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino, S. Francesco d'Assisi, S. Teresa d'Avila, S. Francesco Saverio, S. Teresa di Lisieux, S. Pio X, tutti i Papi e i buoni Cristiani prima del 1966 e, dopo, tutti quelli che rifiutano di ricevere il «Battesimo dello Spirito» o che sempli-

cemente non l'hanno ricevuto, non sarebbero autentici cristiani, perché privi di qualcosa di «fondamentale» nella vita cristiana!

Ciò implicherebbe anche che vi sarebbe una cristianità nella cristianità, una razza eletta nel popolo di Dio.

Implicherebbe ancora che per duemila anni la Chiesa cattolica avrebbe defraudato i suoi figli della pienezza dello Spirito Santo. Si sarebbe comportata verso di loro come una matrigna indegna, finché i pentecostali non hanno riportato la pienezza dello Spirito Santo nel seno della Chiesa.

Chi potrebbe misurare le dimensioni di tale implicito e sciocco orgoglio?

I pentecostali cattolici negano che il «Battesimo dello Spirito» sia un Sacramento, ma la loro negazione è contraddetta dai fatti. Un Sacramento, infatti, è «un segno esterno che produce la grazia». Ora il «Battesimo dello Spirito» avrebbe tutti gli elementi costitutivi di un Sacramento:

a) l'imposizione delle mani sarebbe il segno esterno;

b) l'invocazione dello Spirito Santo sarebbe la formula;

c) l'effusione dello Spirito Santo sarebbe l'effetto.

C'è ancora di più. Se il «Battesimo dello Spirito» fosse vero, non sarebbe un semplice Sacramento, ma un «super-Sacramento», di gran lunga superiore a tutti gli altri sette riconosciuti dalla Chie-

sa, perché:

a) non produrrebbe semplicemente la grazia, ma un'effusione di essa, simile, in pienezza, a quella prodotta il giorno della Pentecoste;

b) inoltre non produrrebbe soltanto la grazia nell'anima, ma anche una miracolosa effusione esterna;

c) infine, non darebbe soltanto grazia interna ed esterna, ma conferirebbe anche doni miracolosi, come il dono delle guarigioni, della profezia, delle lingue ecc.

Tutto ciò, naturalmente, è contrario alla Fede.

#### Soli doni secondari

Di sfuggita si può osservare che i carismatici non si mostrano molto interessati ai Sette Doni dello Spirito Santo, che sono dati ad ogni cristiano nel Battesimo e nella Cresima: i doni della sapienza, del consiglio, dell'intelletto, della forza, della scienza e del timor di Dio. Essi, invece, sono molto più interessati ad altri doni secondari, come il guarire, il profetare, il parlare strane lingue ecc., doni che non sono affatto necessari né per la salvezza né per conseguire un alto grado di santità e che potrebbero perfino risolversi, ahimè, in una terribile trappola, in quanto potrebbero condurre all'orgoglio spirituale.

## Conseguenze Demolitrici

### 12. Non c'è posto per la Cresima

Se ciò che i pentecostali affermano sul «Battesimo dello Spirito» fosse vero, dove sarebbe il posto della Cresima nella vita cristiana?

I pentecostali cattolici evitano la questione, e, non volendo negare apertamente la Cresima, la mettono da parte. I Ranaghan, nel libro su citato *Catholic Pentecostals* pongono la questione in questi termini: «Si può essere più sicuri di ciò che vuol dire essere battezzati nello Spirito Santo che di ciò che vuol dire essere cresimati».

Essi non sanno che vuol dire essere cresimati! Eppure l'insegnamento immemorabile della Chiesa è l'infallibile dichiarazione del Concilio di Firenze nel 1439, cioè che la «la Cresima è la pentecoste di ogni cristiano».

Il dilemma è pertanto inevitabile: o il «Battesimo dello Spirito» è vero e la Cresima è falsa o la Cresima è vera e il «Battesimo dello Spirito» è falso. Non c'è posto per tutti e due.

### 13. Distruttivo del Sacerdozio cattolico

Se un laico, una laica o anche una suora, imponendo le mani, possono impartire lo Spirito Santo insieme con alcuni poteri miracolosi, che bisogno ci sarebbe dei Vescovi o dei Sacerdoti? Nessuno! I pentecostali protestanti non ne hanno bisogno, perché dovrebbero averne bisogno i cattolici?

Qualcuno potrebbe obiettare che ciò sarebbe spingere le cose troppo lontano. Inoltre, i carismatici dicono: - Che cosa c'è di male nella imposizione delle mani?



Non può chiunque imporre le mani ed invocare lo Spirito Santo?

Alla prima obiezione si risponde che ciò non è spingere le cose troppo lontano, ma alla loro logica conclusione. Sfortunatamente i pentecostali seguono «l'esperienza» e non la logica e ciò li rende sordi alla voce della ragione.

Alla seconda obiezione si risponde che tutti sono liberi di invocare lo Spirito Santo, ma non tutti sono liberi di imporre le mani allo scopo di portare i fedeli sulla via in cui i pentecostali pretendono di portarli.

Imporre le mani denota autorità. I Patriarchi nel Vecchio Testamento imponevano le mani sui loro figli per benedirli. Cristo imponeva le mani sugli Apostoli per conferire loro lo Spirito Santo. Gli Apostoli, a loro volta, e, dopo di loro, i Vescovi e i Sacerdoti imponevano le mani per consacrare o confermare. Ma quale autorità ha un laico o una laica di imporre le mani su un laico o una laica o, peggio, su un Vescovo o un Cardinale? Chi ha dato loro una tale autorità? Non Cristo, che ha stabilito il Sacramento della Cresima per conferire lo Spirito Santo, né la Chiesa, che non sa nulla del «Battesimo dello Spirito», né lo Spirito Santo stesso, poiché non vi è prova né nella Scrittura né nella Tradizione che abbia conferito tale autorità.

Né si obietti che è un semplice gesto che chiunque può fare. Non è un semplice, inutile gesto. E' un'azione «sacramentale», perché si fa una richiesta fantastica (si potrebbe quasi dire sacrilega) che, attraverso quel gesto, venga prodotta un'effusione straordinaria dello Spirito Santo, con esperienza mistica e carismi di gran lunga superiori a quelli che possono produrre i Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine e, in

verità, qualsiasi altro Sacramento.

#### 14. «Battesimo dello Spirito» figlio della miscredenza

I pentecostali dicono che l'effusione miracolosa dello Spirito Santo è dovuta alla fede. Non ha detto Cristo che, dovunque due o tre si riuniscono nel Suo nome, Egli sarebbe stato in mezzo a loro? Non ha anche affermato che chiunque avesse avuto fede quanto un granello di senape, sarebbe stato capace di operare grandi miracoli? Perché meravigliarsi, allora, se i carismatici operano cose straordinarie?

L'affermazione suona buona, quando non è esaminata da vicino.

In realtà Cristo promise che sarebbe stato tra coloro che si sarebbero riuniti nel Suo nome, ma *deve essere nel Suo nome*, cioè coloro che si riuniscono devono chiedere quello che piace a Dio. Ora Dio non ha mai promesso tali esperienze mistiche, né queste sono in nessun modo necessarie per la nostra santificazione. Dio ci chiede di fare uso di tutti i mezzi ordinari a nostra disposizione: Confessione, Sacrificio della Messa, Comunione, altri Sacramenti ecc.

In realtà, la ricerca dell'esperienza straordinaria implica che i carismatici non credono nel potere dei Sacramenti. Essi non credono neppure nella presenza dello Spirito Santo, a meno che, come Tommaso, Lo sentano e Lo tocchino. E allora suonano vere le parole di Cristo: *«Tu hai creduto perché hai veduto. Beati coloro che crederanno senza vedere!»*.

Sembra che i pentecostali abbiano dimenticato questi insegnamenti di Cristo.

hanno abbandonato la loro abitudine di bere. Ma è notorio che i membri della *Società Anonima dell'Alcohol* raggiungono risultati consimili, senza ricorso allo «spirito» invocato dai pentecostali;

c) *il demonio*, che può anche lui operare alcuni miracoli, specie in un'atmosfera piena di emozione.

Cristo stesso ci ha messo in guardia contro tale possibilità, perché ci ha predetto che sarebbe venuto un tempo in cui i falsi profeti avrebbero operato tali miracoli da ingannare, se fosse possibile, perfino gli eletti.

Poiché il movimento carismatico è basato su false premesse dottrinali, è facile al demonio infiltrarsi e portare le anime fuori strada.

#### 16. Il dono delle lingue

Sebbene abbiamo già detto qualcosa su questo argomento, quando abbiamo esaminato la prima lettera di S. Paolo ai Corinti, è bene aggiungere qui qualche altra considerazione, dal momento che i pentecostali apprezzano moltissimo questo «dono».

Fino a poco tempo fa è stato considerato da loro come la prova definitiva dell'effusione dello Spirito Santo. Questo implica, conseguentemente, che, nel ricevere i Sacramenti, noi non possiamo essere sicuri di aver ricevuto lo Spirito Santo, dal momento che nessun fenomeno esterno ha luogo, neppure in Sacramenti come il Battesimo, la Cresima e l'Ordine, che sono stati istituiti proprio per conferire una speciale effusione di Spirito Santo. Nei Sacramenti, infatti, la nostra sola garanzia è la fede sincera nella promessa di Cristo, attestata dall'infallibile autorità della Chiesa, ma quasi sempre tale fede non è sostenuta dal sentimento e dall'esperienza.

Contrariati da tali obiezioni, i pentecostali cattolici, al momento, non considerano più questo dono la prova dell'effusione dello Spirito Santo. Di fronte a tale contraddizione, che dobbiamo pensare? Su quali autorità stabiliscono essi i criteri della loro fede? E' stato lo Spirito Santo ad indurli prima a credere che il dono delle lingue è la prova definitiva e, poi, che non lo è? Può lo Spirito Santo essere soggetto a tali contraddizioni?

Se, poi, consideriamo la natura del «carisma», la nostra perplessità non può che aumentare, perché le lingue che i pentecostali parlano non sono affatto lingue umane. Sono strane lingue, semplice borbottio di suoni inintelligibili [mussitationes], che è stato chiamato «glossolalia». Abbiamo notato che le «strane lingue», di cui si fa cenno negli *Atti degli Apostoli* e nella prima lettera ai Corinti, erano vere lingue, sebbene abbastanza spesso sconosciute ai presenti.

I pentecostali, pertanto, hanno for-

## Esame dei pretesi carismi

#### 15. Il dono della guarigione

Ad ascoltare i pentecostali, sembrerebbe che stiano camminando su un tappeto cosperso di innumerevoli miracoli, che essi esibiscono come prova sicura dell'origine divina del movimento. Ma, per accettare come genuine le guarigioni miracolose, sono richieste tre condizioni:

a) che siano, anzitutto, escluse tutte le cause naturali capaci di operare una guarigione improvvisa, come nella guarigione improvvisa del cancro, nella resurrezione dei morti ecc.;

b) che il miracolo venga sottoposto ad un attento esame da parte di dottori, scienziati e teologi, come avviene, per esempio, per i miracoli di Lourdes o per quelli che sono attribuiti alla Vergine e ai Santi;

c) che il giudizio finale sia dato dall'autorità competente.

Ora queste tre condizioni sono assenti nel movimento carismatico. I miracoli sono creduti sulla semplice testimonianza di coloro che li ricevono.

Alcuni miracoli sono di natura triviale, altri sono di natura psicologica, ed altri ancora sono momentanei e non di natura permanente.

Inoltre sarebbe necessario esaminare le fonti di qualche miracolo particolare. Tre sono le possibili fonti:

a) *Dio*. Ma per questo è necessario stabilire che sono veri miracoli e, in tal caso, non vi è traccia di orgoglio, di ostentazione, di incantesimo abbondantemente presenti nel movimento carismatico;

b) *processi psicologici*. Grande accento è posto sul fatto che alcuni «convertiti»



nito una propria spiegazione e parlano della possibilità di pregare «non oggettivamente, in una maniera pre-concettuale». Questa è la definizione data da *Le Renouveau Charismatique* (Vide *Lumen Vitae*, Brussels, 1974). «La possibilità di pregare non oggettivamente, in una maniera pre-concettuale, ha un valore considerevole nella vita spirituale. Permette di esprimere con mezzi pre-concettuali qualcosa che non può essere espressa concettualmente. La preghiera in lingue sta alla preghiera normale come una pittura astratta, non rappresentativa, sta ad una pittura ordinaria. La preghiera in lingue richiede un tipo di intelligenza di cui perfino i bambini sono capaci».

### Glossolalia. Una frode

Ora tutto questo è, per lo meno, molto confuso e difficile da comprendersi.

In primo luogo non vi è nulla di simile nella tradizione della Chiesa, nell'insegnamento dei grandi Maestri dello spirito e nei grandi Mistici della Chiesa. Sebbene Cristo abbia insegnato agli Apostoli e ai primi Discepoli a pregare e abbia dato perfino una formula con cui esprimere le proprie richieste, Egli non ha mai pregato in maniera «pre-concettuale e non-oggettiva» né ha mai insegnato ai Suoi Discepoli a fare così.

Questo genere di preghiera implica che i suoni non corrispondono alla realtà oggettiva, essi, infatti, sono non-oggettivi, e che lo Spirito Santo sia incapace di esprimere le realtà divine nel linguaggio razionale. Ma tutto ciò è falso. I Profeti, Cristo, gli Apostoli e poi i Santi nel corso di venti secoli, accesi dallo Spirito Santo, furono capaci di esprimere le più alte verità in lingua umana. L'espressione, logicamente, è inferiore alla realtà, ma ciò non è dovuto all'uso di un linguaggio «non oggettivo» «pre-concettuale», ma al fatto che quando l'uomo parla di realtà divine, necessariamente si esprime analogicamente.

Su questo argomento bisognerebbe rispondere ad ulteriori quesiti. Per esempio: è possibile che, lungi dall'essere un dono dello Spirito Santo, il «parlare in lingue» [mussitationes] sia una frode o una manifestazione di processi psichici dovuti ad una esplosione emotiva? [...]

Si può aggiungere che vi è, almeno in alcuni casi, un'altra possibile fonte: satana che tenta di ingannare gli uomini, scimmiettando i miracoli della prima Pentecoste.

Un altro fenomeno che non può che colpire sfavorevolmente è il moltiplicarsi di questo «miracolo». Uno dei capi del pentecostalismo francese nel 1974 diceva che «in Francia l'80% dei pentecostali parla in lingue» (*Le Figaro*, 18 febbraio 1978). I miracoli, dunque, accadono così frequentemente?

## Indifferentismo religioso

### 17. Il movimento carismatico e l'ecumenismo

Come abbiamo precedentemente ricordato, il movimento cattolico pentecostale fu importato dal pentecostalismo protestante. I pentecostali cattolici con gratitudine lo hanno riconosciuto e sono giunti fino a considerare come autentico il movimento pentecostale dei protestanti. Così era logico che fosse, altrimenti i pentecostali cattolici cadrebbero in aperta contraddizione con le proprie origini. Di conseguenza, essi celebrano i loro incontri di preghiera con i protestanti di ogni denominazione, come accadde nel congresso carismatico tenuto a Kansas, USA, nel 1977.

In questi incontri chiunque abbia ricevuto il dono della «guida» può imporre le mani su chicchessia, senza curarsi della chiesa o della setta a cui appartenga. Tutti chiedono il dono dello Spirito Santo, tutti parlano in lingue [mussitationes], interpretano, profetizzano, risanano.

Le differenze dottrinali non sono una barriera. Né i cattolici, i quali dovrebbero sapere di possedere essi soli la piena verità, tentano di illuminare i loro fratelli protestanti sulla pienezza della Verità che si può trovare solo nella Chiesa cattolica. In quanto ai protestanti, lungi dall'ammettere le giuste pretese della Chiesa cattolica, il che dovrebbe essere il risultato logico di un'autentica effusione dello Spirito Santo, affermano di sperimentare una conoscenza più chiara della dottrina delle loro rispettive denominazioni protestanti.

Sia i cattolici che i protestanti affermano di operare con ciò rapidamente e in ispirito di carità e di mutua comprensione, quell'unità che è lo scopo del movimento ecumenico e l'aspirazione del Vaticano II. Le questioni dottrinali non sono discusse, perché essi — così dicono — cercano l'unità, «ad un livello più profondo».

Per «livello più profondo» intendono il livello emotivo, che confondono con l'«amore soprannaturale». Ma il livello emotivo è il più fallace. Soltanto la Verità è il livello più profondo, in cui l'unità è possibile, perché Cristo è venuto per dare testimonianza alla Verità, respingendo tutti i compromessi con l'errore e l'ambiguità. Egli ha dato la Sua vita per la Verità. Se la Verità non è pienamente accettata e confessata, l'amore soprannaturale e l'unità sono impossibili.

Il movimento pentecostale, pertanto, è destinato a far naufragare le speranze dell'ecumenismo, poiché nessuna unione è possibile se i nostri fratelli protestanti non accettano la piena verità della Chiesa cattolica.

### 18. Affermazioni imbarazzanti

E' anche notorio che alcuni capi carismatici hanno fatto delle affermazioni e hanno preso delle posizioni, che difficilmente si possono conciliare con la Dottrina cattolica. Così, per esempio, Kevin Ranaghan, che con la moglie Dorothy, ha ricevuto il «Battesimo dello Spirito», aiuta il card. Suenens ad organizzare il movimento in tutto il mondo e ha scritto *Catholic Pentecostals*, che è considerato un classico sull'argomento, in occasione dell'enciclica *Humanae Vitae* sostenne, contro l'insegnamento del Papa, il diritto al controllo delle nascite.

Come potrebbe lo Spirito Santo ispirare una cosa al Papa e un'altra a Kevin Ranaghan [che ha ricevuto il «Battesimo dello Spirito»]? Oppure aveva ragione lui e il Papa torto?

Ancora: a pag. 4 del suo libro *Catholic Pentecostals* Kevin, citando con approvazione da *The Cross and the Dagger* di David Wilderson, scrive: «Queste parole mostrano chiaramente che Cristo ricevette lo Spirito affinché potesse essere Messia e Signore».

Ma è un'eresia! perché Cristo non ricevette lo Spirito Santo per essere Messia e Signore, ma era sia l'uno che l'altro fin dal concepimento, a causa dell'Unione Ipостatica.

Si prenda anche l'affermazione a pag. 250 intorno ai promotori di un'autentica «Vita di Fede». Kevin cita non solo S. Francesco d'Assisi, S. Ignazio di Loyola e S. Francesco di Sales, ma anche Gioacchino da Fiore, i cui errori furono condannati nel 1215, George Fox, il fondatore dei Quaccheri, John Wesley, il fondatore dei metodisti e Billy Graham.

Secondo Kevin Ranaghan, perciò, lo Spirito Santo non fa differenze tra la Chiesa Cattolica e le varie denominazioni protestanti, ma lavora ugualmente in tutte, noncurante di ciò che esse credono ed insegnano.

**E vegliamo sempre a che il demonio non s'insinui in noi, mediante il maledetto vizio della vanagloria.**

**Padre Pio Capp.**



## DEMOLIZIONE DELL'ASCETICA CRISTIANA

### 19. Mina la vita spirituale

Se dalla teologia speculativa ci rivolgiamo all'ascetica, quale è stata insegnata e vissuta dai Santi, scopriamo che il movimento carismatico è, non solo privo dei requisiti fondamentali per una vera ascesa a Dio, ma perfino dannoso ad essa. Vediamo come.

#### Mina l'umiltà favorisce l'orgoglio

a) l'umiltà è il fondamento e la fonte di tutte le virtù, l'orgoglio è la fonte di tutti i peccati. L'umiltà è la virtù di Cristo, di Maria Santissima e dei Santi, l'orgoglio è il vizio di satana e dei suoi seguaci.

L'orgoglioso è pieno di fiducia in se stesso e di auto-sicurezza, cerca ciò che è sensazionale e l'ostenta come una virtù. L'umile invece cerca l'ultimo posto, evita ciò che è sensazionale e fuori dell'ordinario, ha paura di autoingannarsi e si considera indegno dei doni straordinari. Se Dio gli dà tali doni, li accetta con timore e tremore, spesso chiede al Signore di toglierli e di mantenerli nella via comune. Li nasconde il più possibile e, se a volte, costretto dall'obbedienza, deve parlare, lo fa con estrema ripugnanza e riservatezza.

E' esattamente l'opposto di ciò che accade ai pentecostali: desiderano doni straordinari, particolarmente quelli che colpiscono i sensi, come il dono delle lingue [mussitationes], dell'interpretazione e delle guarigioni.

Mentre l'umile implora: «non a me, o Signore, non a me!», il pentecostale si fa avanti arditamente e dice con i fatti, se non con le parole: «Eccomi, o Signore, che io abbia l'esperienza mistica della Tua presenza, che io parli in lingue, che io abbia a mia volta il potere di conferire lo Spirito Santo ad ogni momento ed ogni qual volta lo ritenga opportuno, che io profetizzi, che io risani le persone ovunque».

E, quando pensa di aver ricevuto il «Battesimo dello Spirito», il carismatico prosegue arditamente imponendo le mani, chiamando e conferendo lo Spirito Santo e, se qualche volta lo Spirito ritarda, egli istericamente insiste: «Tu devi venire giù, Spirito Santo, tu devi venire giù!».

#### Espone l'anima ad auto-inganno

b) Alimentando un morboso desiderio di ciò che è sensazionale, il movimento crea un'atmosfera sovraccarica di emo-

zione, e che, pertanto, espone all'auto-inganno. Dichiaro, infatti, che l'esperienza personale è la prova suprema dell'effusione dello Spirito Santo.

Ma, questo è contro l'insegnamento di Cristo, che indicò nel compimento della Volontà di Dio l'unico criterio sicuro di essere sulla via della salvezza: — *Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la Volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel regno dei cieli.* (Mt. 7, 21).

Quanto è difficile e penoso spesso fare la Volontà di Dio! Quanto è arido il cuore, debole la volontà, pesante la carne! Eppure fare la Volontà di Dio, in queste circostanze, è grande perfezione.

Gesù andò tanto oltre da escludere perfino che i doni straordinari siano un segno sicuro di salvezza, mentre i pentecostali li considerano come una prova inconfutabile della genuinità della loro esperienza. Ecco le parole di Gesù: «*Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel Tuo nome, e scacciato i demoni nel Tuo nome, e fatto miracoli nel Tuo nome?" E allora io dirò loro: "Non vi conosco, andate via da me, operatori di iniquità"*» (Mt. 7, 22-23).

L'esperienza, essendo altamente soggettiva, è la più debole di tutte le prove ed è estremamente esposta all'auto-inganno. E' sufficiente essere presenti ai momenti culminanti degli incontri di preghiera dei carismatici. Ciò che troppo spesso accade in questi momenti è molto sconcertante e, invece di indurre lo spettatore a riconoscere la presenza della Terza Persona della SS. Trinità, lo induce a temere che un altro «spirito» sia in mezzo a loro, spirito che gode di poter così facilmente ingannare i figli degli uomini e condurli senza sforzo, ad un regno dove Cristo non regna.

Intorno a quest'aspetto del movimento carismatico, ecco ciò che Henri Caffarel, un autore francese, scrive in un suo libro: «*Sarebbe inutile raccogliere qui esempi, ma è chiaro che, normalmente, per l'eccitazione che domina in queste assemblee, si è vicini all'isterismo collettivo e i capi sono evidentemente incapaci di incanalare le esplosioni emotive. In alcuni casi non si può essere sicuri se si sia ancora nei limiti di un'autentica vita cristiana o se già si rasenti la superstizione e la magia. Il maligno certamente raccoglie la sua messe! Non è difficile capire che queste assemblee minacciano seriamente la fede di una persona, la sua vita spirituale e il suo equilibrio psichico. E' anche comprensibile che esse diano origine a falsi profeti e guaritori, come quelli di cui Cristo parlò quando disse: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di agnelli, ma dentro sono*

*lupi rapaci*» (Mt. 7, 15).

Ancora: Ralph Martin, che pure è direttore del movimento carismatico, nel suo libro *Unless the Lord Build the House* pone il problema in termini più crudeli: «*Troppi vanno oltre i limiti della moralità e relazioni personali si sviluppano tra preti, suore e laici che tristemente degenerano dal piano spirituale ad un livello puramente naturale, sensuale. "L'agape" degenera nell'"eros"*».

#### Contrario a coloro che hanno vissuto spiritualmente

c) *L'insegnamento e la pratica dei pentecostali contraddice l'esempio dei Santi, particolarmente dei grandi Mistici, che costantemente temettero di essere ingannati dal demonio, schivarono i fenomeni straordinari e chiesero al Signore ripetutamente di mantenerli nella via ordinaria.*

Per evitare di auto-ingannarsi, si affidavano di solito ad esperti direttori spirituali, spesso provvidenzialmente forniti da Dio stesso. Ad essi rivelavano i minimi movimenti del loro cuore ed erano eroicamente obbedienti a tutto ciò che dicevano. Si potrebbe immaginare S. Caterina da Siena, S. Teresa d'Avila, S. Francesco d'Assisi, S. Ignazio di Loyola andare in giro... facendo mostra di sé come i dispensatori dello Spirito Santo?

L'insegnamento e la pratica carismatica contraddicono anche l'esplicito insegnamento dei grandi Maestri della vita spirituale e dei Dottori della Chiesa, che costantemente e unanimemente insegnano che le vere virtù da ricercarsi sono l'umiltà, la mortificazione, l'abbassamento, l'annichilimento, la vita nascosta, l'evitare ciò che potrebbe essere singolare e dare occasione all'orgoglio di nascere in cuore.

S. Giovanni della Croce riassume così questa dottrina: «*Dico che tutte quelle apprensioni e visioni immaginarie e altre simili forme e specie [...], sia che siano false perché vengono dal demonio o vere perché vengono da Dio, la mente non deve cercare di afferrarle, né accarezzarle, né l'anima deve volerle fare entrare o trattenerle, se deve essere libera, nuda, pura e semplice*». (Salita al Monte Carmelo, libro III, canto 16). E' esattamente l'opposto di ciò che i pentecostali fanno.

#### I carismatici trascurano la croce

d) Il movimento si concentra sulla celebrazione della «gioia» dello spirito. Trovano difficilmente posto nel movi-



mento l'agonia del Getsemani, i tormenti della Passione, la notte dell'anima, che spiccano nella vita dei Santi; una notte così profonda che sulla Croce strappò dalle labbra stesse di Cristo il grido di inespriabile dolore: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

I pentecostali dovrebbero sapere che la santità non consiste nella gioia, ma piuttosto nella sofferenza. Cristo ha condotto i Suoi Santi, particolarmente i grandi Mistici, alle altezze della santità non per il cammino della gioia, ma per quello di un ineffabile dolore, perché l'essenza dell'amore non è la gioia, ma la sofferenza: «Colui che vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». La vera celebrazione della gioia è riservata per il cielo. E' segno di maggiore perfezione dire: «Sia fatta la Tua Volontà» nell'agonia del Getsemani che nella gioia della Pentecoste!

e) **Infine il movimento carismatico contraddice lo stesso insegnamento del Concilio Vaticano II che dice: «I doni straordinari non devono essere ricercati, né dal loro uso sono da**

**attendarsi presuntuosamente i frutti della fatica apostolica»** (*Lumen Gentium* 12).

**Sembra che queste parole siano state ispirate da Dio come una precondanna di un movimento che doveva sorgere immediatamente sulla scia del Concilio.**

## CONCLUSIONE

Noi abbiamo, con obiettività e sincerità, esaminato il movimento carismatico da vari punti di vista e lo abbiamo trovato fragile [contraddittorio e pernicioso]. Ma, nel clamore e nel chiasso suscitati dal movimento, è difficile far prevalere la voce della ragione.

Viviamo in un'epoca delirante, in cui l'insegnamento e la tradizione della Chiesa sono o apertamente attaccati o messi da parte con disprezzo. Sembra che siano arrivati i tempi predetti da S. Paolo a Timoteo: «in cui la gente, lungi dall'essere contenta della sana dottrina, sarà avida di novità e andrà cercando

una folla di maestri, secondo i propri gusti, e poi, invece di ascoltare la verità, andrà dietro alle favole» (2 Tim. 4, 3-5).

S. Paolo ci invita a saggiare tutto, a ritenere ciò che è buono, a rigettare ciò che è male. Nella luce della sana Teologia e della Tradizione, il movimento non si qualifica come cosa buona: avanza delle pretese fantastiche, mina la Fede, induce le anime ad un falso misticismo, e le conduce, attraverso la credulità e l'orgoglio nascosto, a satana. Pertanto è pienamente giustificato il giudizio dell'arcivescovo Robert Dwyer, laddove dice: «Noi consideriamo il movimento carismatico come uno degli orientamenti più pericolosi della Chiesa nel nostro tempo, strettamente alleato nello spirito con altri movimenti distruttivi e divisori, che minaccia grave danno alla sua unità e ad innumerevoli anime». (*Christian Order*, maggio 1955, p. 265).

(Nostra traduzione da *The Laity*, Galilee 3 Sadhana Enclave NEW DELHI 110017 - India).

# COME si distrugge la FEDE

Diffondendo il razionalismo: il soprannaturale scompare, è del tutto cancellato dalla Bibbia; Dio rimane un nome vuoto, una creazione della «Fede». «Fede», «storia», concepite alla maniera di Bultmann, il quale distingue tra *Histoire* e *Geschichte*: il primo termine indica la realtà dell'evento, quello che noi propriamente intendiamo quando definiamo «storico» un dato episodio o racconto: fatti, cioè, realmente accaduti e come tali raccontati; *Geschichte*, invece, esprime il valore che un certo racconto ha per il nostro animo, se è utile per la nostra «fede». Così, per il Gesù «storico», non importa se sia stato realmente crocifisso; quel che conta è l'interpretazione, la lezione utilissima per la nostra condotta.

Tutto questo troviamo nel terzo dei quaderni della scuola biblica, Venezia 1981, autore don Romeo Cavedo: *Una premessa al Pentateuco: dalla storia vissuta alla formulazione di fede in Israele*. Con una prefazione di don Germano Pattaro, che sembra tutta una presa in giro:

Di fronte alla Parola di Dio: capire per rispondere, quando i quaderni, tipico e significativo questo terzo, divulgano il veleno del razionalismo dissolutore che riduce i libri storici del Vecchio Testamento e gli stessi Evangelii ad una raccolta ed elaborazione di miti, leggende, eziologie:

«Il vero evento storico consiste nella interpretazione che la fede degli Ebrei ha dato al fatto, legandola così indissolubilmente ad esso da non permettere di poterlo più scindere totalmente. Per questo l'annuncio dell'evento non può essere fatto se non con le parole della Bibbia che intrecciano e coniugano insieme accadimento ed interpretazione in un miracolo di creativa costruzione di un senso, di un valore, di una speranza» (p. 15).

Ancora: «Il mito di una storiografia oggettiva non ha più posto nella cultura attuale ed è del tutto inapplicabile alla storia biblica». Dunque solo *Geschichte*!

Alle pagine 12 e seguenti si adduce come esempio «il fatto dell'Esodo»:

«Non è più possibile ricostruire che cosa avvenne in un lago salato presso la frontiera egiziana, ma certo là la fuga [di un certo gruppo — secondo Cavedo — di Israeliti; piccolo gruppo; perché di esodi pacifici ce ne furono diversi!?] ebbe la sua riuscita decisiva. Questi sono sostanzialmente i bruti dati di fatto. Possiamo ragionevolmente supporre che casi analoghi si siano verificati altre volte per altri gruppi di fuggiaschi. Ebbene, è forse questo, così ridotto e impoverito, ma verosimile, il fatto storico dell'Esodo? Oppure è, al contrario, il miracolo strepitoso compiuto da Dio? Ma quale miracolo? Almeno due tradizioni del fatto

sono riportate dalla Bibbia». In contraddizione tra loro, sempre per Cavedo, il quale continua: «Ci domandiamo, dunque, ancora: quale fu il fatto miracoloso? ed è una domanda che dovrà restare forse per sempre senza risposta.

«Se non tenessimo presente quanto abbiamo detto sopra dovremmo concludere che la verità storica del fatto dell'esodo ci sfugge irrimediabilmente. Ma non è così se noi ricordiamo che cosa si deve intendere per storia. Di autenticamente storico vi è quel che l'evento rappresentò per gli Israeliti. Il fatto storico più importante e più vero è che essi, subito o qualche tempo dopo [magari ripensandoci su], aiutati probabilmente dall'intuizione di fede di Mosé, si resero conto che, nel momento più critico della fuga... Dio aveva pensato a loro...

«Questa consapevolezza degli Ebrei che Dio era stato dalla loro parte in modo inaspettato e carico di conseguenze per l'avvenire è la componente decisiva e primaria del fatto storico dell'esodo.

«L'esodo non sta in ciò che accadde al mare o agli Egiziani, ma in ciò che accadde agli Ebrei... alla loro mente, alla loro intelligenza del destino che li attendeva, alla loro coscienza di uomini liberi...

«Questa consapevolezza maturò naturalmente a poco a poco, ma si fondava



su quanto confusamente era stato sperimentato in quelle ore decisive» (pp. 13 s.).

E bisognerebbe continuare la citazione. Come conseguenza ed abbellimento di questa interpretazione, o nucleo centrale, «nacque il racconto del rovelto, con la promessa della liberazione, la narrazione delle piaghe, della Pasqua, e del passaggio del mare. Tutto si articolò e si unificò in un'epica laudativa del disegno di Dio e della sua potenza».

Tutto frutto della fantasia popolare credulona, che attribuiva la riuscita della fuga all'azione di Dio!

In realtà, non è avvenuto niente di quanto narra la Bibbia; ma quello che importa è l'interpretazione posteriore creata dagli Ebrei.

Povera Venezia! E la CEI fa le disastrose statistiche del cattolicesimo in Italia! Se tali sono i maestri della fede, è meraviglia che il popolo cristiano non sia sceso ancora più in basso.

Il Patriarca di Venezia, il card. Cè, non è forse anche Vice-Presidente della CEI? Ma, purtroppo, il card. Cè è un ex-alunno del Pontificio Istituto biblico (cfr. *sì sì no no* a.VII n.2 pp. 1 s.), e da quella fonte avvelenata ormai non promanano che rivoli sempre più inquinati che pretendono avvelenare quanto ancora rimane di sano in questa misera Italia, un tempo cattolica.

Barnaba

## ABIETTE MANOVRE de L'Osservatore Romano

La spudoratezza del giornale vaticano controllato dalla Segreteria di Stato non ha limiti: siamo giunti all'esaltazione di Gramsci.

L'ideologo ateo e materialista del comunismo italiano è presentato dal quotidiano di Sua Santità (26 febbraio 1981) con l'aureola di una «ascetica giovinezza», di «decisi accenti messianici e pronto animo sacrificale», di uno «spirito vivo e operante di autentica religione».

Questo disgustoso travisamento della verità dei fatti è firmato da un amico intimo di Volpini (il partigiano che cantava «Lugano bella»), e non può certo essere sfuggito ai prelati di Casaroli.

L'Osservatore Romano avvisa il Clero italiano del «crescente interesse che verso il pensiero di Gramsci va dimostrando la cultura cattolica» (sic!), interesse giustificato non solo dall'asserita legittimità di rivendicare Gramsci all'area libertaria (udite, udite!), ma soprattutto dal fatto che Gramsci «si trovava a camminare nella strada aperta da Nietzsche verso il Cristianesimo del terzo millennio»!

La mistificazione de L'Osservatore Romano non teme il ridicolo nell'affermare: «la filosofia della prassi aspirava inconsapevolmente in Gramsci a rove-

sciarsi in una religione etica della prassi fondata sulla imitazione di Cristo».

Come si vede, il tradimento è perseguito dalla mafia vaticana con un cinismo superiore a ogni previsione e nella più sfacciata contraddizione con le direttive pontificie.

Il lettore ricorderà le gravi parole che il Pontefice pronunciò a Torino nei riguardi della duplice tradizione laicistica, quella liberale e quella marxista.

Ebbene, il Gramsci, che sognava diabolamente di portare il popolo italiano a «decapitare Dio», è ora presentato dal giornale, finanziato con l'obolo di S. Pietro, come colui che visse «nello sforzo costante di recuperare col pensiero e con il sentimento i significati universalmente umani della tradizione nazionale italiana».

Così, il Papa esorta il popolo italiano a recuperare la sua vera tradizione di santità e L'Osservatore Romano insegna come recuperarla ... proponendo Gramsci!

E' un'infamia. Ma il Papa deve sorbirsi anche questo. La mafia curiale prevale.

Basterebbe questo per convincere il Santo Padre che è ora di ripulire la Curia da modernisti, massoni e marxisti.

## REPLICA ALL'ABATE DI SUBIACO

(Seguito di pag. 1)

In data 15 agosto c. a. il nostro Direttore ha inviato all'Abate di Subiaco la seguente lettera che dimostra ampiamente la correttezza del nostro comportamento e, quindi, l'inconsistenza delle accuse che egli ci rivolge.

A rigore di legge, non saremmo stati tenuti a nessuna «rettifica», ma, affinché sia evidente che non esistono pregiudizi da parte nostra, nulla abbiamo avuto in contrario a pubblicare la dichiarazione dell'Abate.

Pubblichiamo, qui, anche la lettera del nostro Direttore, lasciando ai nostri lettori di giudicare il tutto.

Deploriamo, da parte nostra, che l'Abate di Subiaco e il suo Vicario Generale si siano adeguati allo stile neomodernista: per loro *iniuriae sunt argumenta*.

\*\*\*

15 AGOSTO 1981

Rev. mo Abate,  
in data 15 luglio 1981 mi è pervenuta una lettera a firma del Vicario Generale, che

— nel 2°, 3° e 5° capoverso è offensiva;

— nei nn. 1 e 2 del 4° capoverso non mi riguarda né giornalmisticamente né giuridicamente: il loro contenuto è un retroscena che riguarda la S. V. e quel carabinieri. Pertanto avrei potuto, con pieno diritto, cestinarla e chiudere ogni rapporto.

Tuttavia, non essendoci nessuna pregiudiziale da parte mia, per pura cortesia, ho risposto, chiedendo la firma della S. V., nella speranza che riesaminasse il caso e si rendesse conto dell'assurdità, sostanziale e formale, di detta lettera.

La S. V., invece, con lettera dell'8 agosto c. a., fa sua la lettera del 15 luglio c. a. a firma del Vicario Generale e sostanzialmente la conferma, rinnovando nei miei riguardi l'accusa di «calunniose affermazioni ed insinuazioni».

Sono, perciò, costretto alle seguenti delucidazioni sul mio operato e considerazioni sul caso della S. V.

1) Quanto è stato riportato da «sì sì no no» era già di pubblico dominio ed è contenuto nei documenti resi pubblici dalla magistratura; se c'è un errore, è alla magistratura che la S. V. deve rivolgersi;

2) in tal caso, per la pubblicazione, «sì sì no no» non era tenuto ad alcun accertamento (per incidens, faccio notare che la S. V., che pure era l'interessato, ha dovuto effettuare — così è scritto nella lettera del 15 luglio 1981 — «scrupolosi accertamenti» per stabilire la verità: non si capisce con quale logica pretenda che «sì sì no no» si tramuti in un'agenzia investigativa);

3) nell'articolo, oltre i fatti notori riportati, non c'è nessuna affermazione (cfr. pag. 1 del presente numero) a riguardo della S. V. e, quindi, tanto meno «calunniose affermazioni ed insinuazioni», come si esprime la S. V.; e «false affermazioni e insinuazioni bassamente calunniose», come si esprime il Vicario Generale;

4) è stato evitato, anzi, di esprimere la logica conclusione insita nei fatti stessi. Infatti nel passo che riguarda la S. V., ai fatti notori è stata aggiunta soltanto la domanda: «E allora?». La S. V. dovrebbe rendersi conto che, in relazione ai fatti di pubblica ragione, era il minimo che si potesse scrivere.

Sarebbe bene che la S. V. si convincesse che i fatti, nonostante le smentite,



sono e restano quelli che sono:

1) la S. V., nella documentazione resa pubblica dalla magistratura (reperto 11-C), compare tra i garanti di un aspirante massone;

2) è notorio — ed è stato detto e ripetuto dalla stampa anche in occasione del recente scandalo — che nella massoneria, come d'altronde in qualsiasi club, i garanti devono essere affiliati alla stessa o anche ad altra loggia massonica (ed infatti, tali risultano i garanti dei diversi iscritti e aspiranti alla loggia P2, ed anche nel caso della S. V., l'altro garante è l'ex ministro Stammati, che risulta, dalla documentazione resa pubblica finora, affiliato a detta loggia massonica).

Tutto ciò è logico, perché il garante, per essere tale, deve essere conosciuto non solo dall'aspirante massone, ma anche dalla massoneria.

Questi i fatti.

La conclusione logica che se ne può trarre è inevitabile, anche se io mi sono astenuto dal formularla. Pertanto, se la S. V., come mi auguro e voglio sperare, è realmente innocente, non deve limitarsi ad una smentita per troppi aspetti carente e fragile, perché non si può chiedere ai lettori di accettarla ad occhi chiusi. Tanto più che è notorio — ed è stato ricordato dalla stampa nel recente scandalo — che i massoni assumono l'obbligo di smentire, se scoperti, la propria affiliazione (come vede, la posizione della S. V. è molto più complicata di quel che pensa).

Ad esempio la logica esige che siano chiariti i seguenti punti:

1) perché quel carabiniere voleva iscriversi alla loggia massonica P2?

2) se è vero che ignorava che cosa fosse la loggia massonica P2, in base a quale ragionamento logico ha deciso di inoltrare la sua domanda d'iscrizione?

3) in base a quale logica e per quali motivi ha pensato che il nome dell'Abate di Subiaco potesse costituire una garanzia per il Gran Maestro della loggia P2?

Le ipotesi, infatti, sono due:

— o l'Abate era personalmente conosciuto da Licio Gelli o da chi per lui e, in tal caso, il suo nome costituiva effettivamente una garanzia;

— oppure per Licio Gelli era un illustre sconosciuto e, in tal caso, il suo titolo di Abate e la sua qualità di ecclesiastico

lunghi dal rappresentare una garanzia, rappresentavano il nemico per la loggia massonica.

Nel mentre si comprende con quale logica e per quali motivi quel carabiniere abbia indicato come garante l'on. Stammati, sfuggono, invece, dopo la smentita della S. V., la logica e i motivi, per i quali quel carabiniere ha ritenuto opportuno affiancarvi il nome dell'Abate di Subiaco.

Tale logica e tali motivi costituiscono appunto il fulcro della questione. Tanto più che la domanda di quel carabiniere era stata accettata e risulta fissata la data dell'iniziazione: segno che i nomi dei garanti erano stati giudicati soddisfacenti dalla loggia massonica. E ciò indipendentemente dal fatto che l'iniziazione sia o non sia avvenuta.

4) Perché quel carabiniere, senza apparente logicità (escludendo qualsiasi rapporto della S. V. con la P2 o con altra loggia massonica), ha indicato come garante l'Abate di Subiaco e non, come sarebbe stato logico, l'amico che gli aveva suggerito l'iscrizione e che, si deve pensare, era un iscritto alla P2?

5) Perché, trasferito a Firenze, ha pensato, come garante, all'Abate conosciuto negli appena tre anni di permanenza a Subiaco? Non aveva altre amicizie o conoscenze? Eppure, se quel carabiniere conosce l'on. Stammati al punto di poterlo indicare per suo garante, è logico pensare che conosca altre personalità.

6) Perché quel carabiniere non ha informato il suo amico, Abate, di aver usufruito del suo nome nella domanda d'iscrizione alla loggia P2? Eppure sarebbe stato logico, perché doveva almeno supporre che l'Abate poteva essere interpellato da detta loggia massonica.

7) Perché, quando «ha scoperto nello scorso febbraio che l'appartenenza alla P2 non era compatibile né con la sua fede né con il suo ufficio di servitore dello Stato», non si è preoccupato dei danni morali che avrebbe potuto arrecare all'Abate suo amico e non si è premurato di avvertirlo neppure allora?

Eppure, oggi, una dichiarazione in quella data avrebbe liberato la S. V. da ogni dubbio e sospetto.

Come vede, le smentite finora fatte dalla S. V. lasciano spazio a troppi interrogativi, i quali richiedono, invece, una

risposta logica e convincente, se la S. V. vuol difendere realmente il proprio nome quale ecclesiastico ed Abate.

Oltre a ciò la dichiarazione di quel carabiniere in data 4 giugno c. a., a cui Lei fa cenno, è postuma allo scandalo e, quindi, non costituisce una prova probante di innocenza, potendosi sempre supporre compilata in seguito ad accordo.

Probante sarebbe solo una sentenza giudiziale, ottenuta nei confronti di quella persona che, stando a quanto la S. V. dichiara, è la sola causa della situazione in cui la S. V. oggi si trova.

Consulti in merito un avvocato.

Se la S. V. rifiuta di compiere tutti i passi necessari per assicurare credibilità alle proprie smentite, non può che accettare i fatti e le loro logiche conseguenze. In nessun caso, comunque, può pretendere di rovesciare ogni colpa su chi, come me, si è attenuto ai fatti resi pubblici dalla magistratura.

Queste considerazioni costituiscono un ulteriore atto di cortesia da parte mia.

Poiché la mia risposta al Vicario Generale non è valsa a far riesaminare la propria posizione alla S. V., che insiste nel chiedere una rettifica a norma delle vigenti leggi, sono costretto a far anche notare, che, quando si chiede di far conoscere i retroscena dei fatti, resi di pubblico dominio per una decisione della magistratura, si chiede un favore e non un diritto. Mi sembra, quindi, che, in tal caso, si debbano scegliere altre forme che gli insulti e gli addebiti inesistenti (per i quali restano doverose le scuse da parte della S. V.).

La presente è per norma e conoscenza della S. V.

f.to Don Francesco Putti

\*\*\*

La dichiarazione dell'Abate di Subiaco pubblicata nel presente numero a p. 1 col. 1 è chiamata, in base alla legge sulla stampa, «rettifica». Nel caso, però, impropriamente, perché nulla — come dimostra la lettera del nostro Direttore — c'è da rettificare di quanto pubblicato su «si sì no no» del 10 maggio 1981 col. 1. Ed infatti, nulla lo stesso Abate di Subiaco ha rettificato in merito.

## SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

si sì no no

Bollettino degli iscritti all'Associazione  
• Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X •  
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti  
Via della Consulta 1/b - 1° piano - Int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94 (lunedì dalle 16 alle 18,30)  
Recapito Postale: Via Anagnina, 289  
00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28  
Quota di adesione al «Centro»:  
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Conto corrente postale n. 60 22 60 08 intestato a

si sì no no

Aut. Trib. Roma 15709/5-12-1974

Sped. Abb. Post. Gr. II — 70%

Stampato in proprio